

Erich von Däniken

Gli dei erano astronauti

Il cosmo rivela il mistero
di tutte le religioni

Traduzione di
Fabrizia Fossati

PIEMME **BESTSELLER**

Titolo originale dell'opera: *Die Götter waren Astronauten!* by Erich von Däniken
© 2001 by C. Bertelsmann Verlag, a division of Verlags-
gruppe Random House GmbH, München, Germany

I Edizione Piemme Bestseller, aprile 2012

© 2003 - EDIZIONI PIEMME Spa
20145 Milano - Via Tiziano, 32
info@edizpiemme.it - www.edizpiemme.it

Anno 2012-2013-2014 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampa: Mondadori Printing S.p.A. - Stabilimento NSM - Cles (Trento)

Introduzione

Questo episodio risale a circa 55 anni fa e ha come teatro la scuola elementare di Sciaffusa, in Svizzera.

Avevo all'incirca 10 anni e l'insegnante di religione spiegava a noi ragazzi che in cielo era stata combattuta una grande battaglia. Un giorno, infatti, l'arcangelo Luciferò – accompagnato dal suo esercito – si presentò al cospetto di Dio e gli disse: «Non siamo più tuoi servi!». Udito ciò l'Onnipotente ordinò all'arcangelo Michele di scacciare dal cielo Luciferò e i suoi accoliti. Armato di spada fiammeggiante, l'arcangelo eseguì l'ordine. Da allora – così concludeva il nostro insegnante di religione – Luciferò è diventato il diavolo e tutti i suoi seguaci arrostitiscono fra le fiamme dell'inferno.

Quella sera, per la prima volta nella mia giovane vita, rimasi a lungo a riflettere. Il cielo – così ci era stato insegnato – era il luogo dell'assoluta felicità, il luogo dove andavano tutti i giusti una volta morti. Il luogo dove tutte le anime erano riunite profondamente a Dio.

E allora mi domandavo: in un luogo tanto idilliaco, come aveva potuto nascere un dissidio così acuto? Laddove esiste la vera felicità, laddove l'unione con Dio è perfetta, non può esistere alcuna opposizione, alcuna rottura.

Perché mai Lucifero e i suoi angeli avrebbero dovuto ribellarsi contro un Dio buono e onnipotente?

Anche mia madre, alla quale espressi i miei dubbi, non seppe rispondermi. «Per Dio – mi disse agitata – tutto è possibile. E deve essere così. Anche l'impossibile.»

Alcuni anni più tardi, al ginnasio, dove ci insegnavano il latino, mi resi conto che il nome “Lucifero” è, in realtà, composto da due parole: *lux* (luce) e *ferre* (fare, portare). Letteralmente, dunque, significa “portatore di luce”.

Ironia della sorte: proprio colui che sarebbe diventato il Diavolo doveva chiamarsi “portatore di luce”? Queste nuove informazioni non fecero altro che confondermi sempre di più.

Venti anni più tardi ho studiato a fondo l'Antico Testamento e, nel libro del profeta Isaia (740 a.C.), ho letto:

«Come sei caduta dal Cielo, tu splendente luce del mattino!
Come sei precipitato, tu vincitore dei popoli! Avevi detto:
“Voglio salire fino al Cielo, erigere il mio trono in alto, sopra le stelle di Dio, voglio troneggiare sulla montagna di Dio”...».¹

Certo, nel corso dei millenni le parole di Isaia possono essere state modificate più volte. Ma qual'era il

loro significato originario? Anche nelle cosiddetta “rivelazione segreta” dell’Apocalisse di Giovanni troviamo chiari riferimenti a una lotta celeste:

«Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo». (*Ap* 12,7)

Strano. Il fatto che queste battaglie nei cieli non siano semplici invenzioni, ce lo confermano anche le tradizioni orali di altri popoli. Nel Libro egizio dei Morti – ossia quella raccolta di testi che veniva deposta nella tomba insieme alla mummia del defunto – si legge di come Ra, il potente dio del Sole, abbia combattuto contro i figli rinnegati del cosmo. Nel corso della battaglia il dio Ra – queste sono le esatte parole – non ha mai lasciato il proprio “uovo”.²

Guerre in cielo? Nel cosmo? Forse i nostri avi intendevano semplicemente indicare la lotta fra il Bene e il Male che ha luogo nell’animo umano? Nella loro fervida immaginazione il fragore provocato da un temporale e la lotta fra gli elementi atmosferici erano forse il rimbombo di una battaglia combattuta nel cosmo? La lotta fra nubi nere e oscure contro il Sole lucente? Oppure l’origine di questi pensieri confusi è da ricondurre a un’eclissi solare, quando gli attoniti spettatori avevano l’impressione che qualcosa di terribile e vorace divorasse il Sole?

Come poi vi mostrerò, queste spiegazioni inerenti a fenomeni naturali sono, in realtà, un vicolo cieco. Se la lotta fra Michele e Lucifero fosse stata narrata soltan-

to nell'antica cultura ebraica si potrebbe addirittura ignorare. Ma non è così e, troppo spesso, storie antichissime mostrano sorprendenti analogie. Nei monasteri tibetani, ad esempio, sono stati conservati per millenni i cosiddetti *dzyan*, ossia i testi antichi. In origine doveva necessariamente esistere un testo autentico (che non sappiamo se esiste ancora), del quale rimangono numerosi frammenti ritrovati all'interno delle biblioteche dei templi. Questi frammenti non sono altro che centinaia di fogli redatti in sanscrito, racchiusi a mo' di sandwich fra due tavolette di legno. Vi si legge che nel «quarto mondo» era stato ordinato ai figli di creare le proprie immagini. Un terzo dei figli si sarebbe rifiutato di eseguire questo ordine:

«Le ruote più vecchie ruotano in su e in giù. Le uova (della covata) riempiono il tutto. *Ci furono battaglie fra i creatori e i distruttori, e lotte per lo spazio...* Fa i tuoi calcoli, Lanoo, se vuoi apprendere l'esatta età della tua ruota».³

Nel mio libro *Impronte di Zeus* mi sono occupato in maniera alquanto dettagliata della mitologia greca.⁴ I figli di Urano si ribellarono contro l'ordine celeste e contro il creatore.

Ci furono massacri di dimensioni apocalittiche: Zeus, padre degli dei, fu soltanto *uno* dei vincitori. Contro Zeus combatté Prometeo – e il combattimento ebbe luogo nei cieli – colui che rubò il fuoco e lo portò sulla Terra. Prometeo come Lucifero, cioè colui che porta la luce?

Spostiamoci ora nell'altro emisfero, in una terra ben distante dalla Grecia: la Nuova Zelanda. Già più

di cento anni fa l'etnologo John White chiese ai sacerdoti anziani della popolazione maori di raccontargli le loro leggende che – nemmeno a dirlo – iniziano anch'esse con una battaglia nel cosmo.⁵ Una parte dei figli degli dei si ribellò contro il proprio padre. Il capo di quei ribelli cosmici si chiamava Ronga-mai; dopo aver vinto la battaglia, scese sulla Terra, e la sua venuta non passò inosservata:

«Aveva l'aspetto di una stella luminosa, di una fiamma di fuoco, simile al Sole. Quando scendeva, la Terra veniva avvolta da un vortice, nuvole di polvere offuscavano la vista, il rumore rombava minaccioso come un tuono, distante come il mugghio del mare in una conchiglia».

Queste descrizioni così vivide e particolareggiate non si possono giustificare come una semplice proiezione della psiche. In questo caso si tratta di ricordi ancestrali. Nel *Drona Parva*,⁶ il più antico testo indiano, le battaglie cosmiche che vengono descritte rivelano sconcertanti analogie con la tradizione ebraica dell'Antico Testamento.⁷ Anche lì si parla di «ruote sacre, nelle quali vivono cherubini». Naturalmente queste ruote non si trovano in un luogo qualsiasi, bensì «in cielo» e «fra le stelle».

Secondo quanto affermano gli etimologi tutte queste descrizioni devono essere considerate da un punto di vista puramente simbolico.⁸ Queste storie bizzarre⁹ sarebbero soltanto miti. Solo? E se anche volessimo prendere in considerazione i simboli, che cosa starebbero a significare? Il vocabolo “simbolo” deriva dal greco *symbollein* e significa “mettere insieme”.

Se i miti sono da prendere in considerazione soltanto dal punto di vista simbolico, mi piacerebbe sapere allora che cosa è stato “messo insieme”. Il trincerarsi dietro l’aspetto vago e nebuloso del mito non ci aiuta a compiere un solo passo in avanti. La nostra società non ha difficoltà nel credere alle storie più contraddittorie: crediamo a quanto ci racconta la religione, eppure non siamo disposti ad accettare alcuni fatti. Quando sostengo che le Sacre Scritture, in particolare i primi libri dell’Antico Testamento, sono infarcite di contraddizioni e di storie crudeli e che il Dio che ha parlato con Mosè non può essere lo stesso Dio della Creazione, la maggior parte delle persone si sente offesa e, indignata, pretende da me delle prove. Quando le mostro, vengo messo alla gogna. Perché? Perché non si può discutere la fede. Naturalmente, però, solo quella delle grandi comunità religiose. Se, invece, analizzo la fede di una comunità più piccola, allora questa regola non vale più.

L’umanità è entrata in un nuovo secolo. A mio avviso un comportamento consapevole e responsabile impone di analizzare oggettivamente gli antichi miti – che forse miti non sono – e di puntare verso nuove soluzioni.